

Il servizio ai poveri nell'educazione all'amore

(Convegno pastorale giovanile, Salsomaggiore, 24.1.2008)

Don Giancarlo Perego

Resp. Centro Documentazione Caritas Italiana

Premessa:

I giovani, oggi come ieri, sono protagonisti dell'amore e della carità. Don Primo Mazzolari scriveva: "Comandare a un giovane l'amore?...Egli ama come respira, come sogna"¹. Per questa ragione, la passione per i giovani e la passione per i poveri s'incrociano. Molte volte i giovani sono diventati nella nostra storia di Chiesa i soggetti originali di una nuova 'fantasia della carità'. Tra i tanti giovani, a titolo di esempio, cito solo Piergiorgio Frassati, un giovane torinese che ha saputo coniugare l'amore allo studio, lo sport, le amicizie con l'amore alla città e alla sua Chiesa, con una preferenza per i poveri. Guardando a lui e al suo esempio, così caro anche a Giovanni Paolo II, entriamo ad approfondire il tema del servizio ai poveri come una delle dimensioni fondamentali dell'educazione e della testimonianza cristiana.

1. Il concetto di amore nell'enciclica 'Deus caritas est' di Benedetto XVI (2005)

Credo sia importante, anzitutto, partire da un concetto di amore condiviso. Per questa ragione, mi affido alle pagine della prima enciclica di Benedetto XVI, *Deus caritas est*, per recuperare un profilo condiviso dell'amore cristiano. Il Papa sottolinea almeno sette caratteristiche dell'amore cristiano.

Anzitutto l'amore è **relazione con Dio**, 'dimorare in Dio'. La familiarità con Dio nasce dal nostro essere figli e cresce con la sua 'compagnia', nella preghiera. Madre Teresa di Calcutta sottolineava continuamente come l'amore, la carità è tanto più ricca, libera, fantasiosa nella misura in cui è fatta in compagnia del Signore."Più uniti saremo a Dio – scriveva Madre Teresa alle sue sorelle – e più grandi saranno il nostro amore e la nostra prontezza nel servire il povero con tutto il cuore"².

L'amore è **dono**. L'amore viene da Dio, non è frutto semplicemente della nostra volontà, ma scaturisce dalla Croce e dall'Eucaristia: i due doni che mostrano e realizzano la storia di un amore di Dio che è 'per noi', per tutti'.

L'amore è **condivisione**. L'amore non divide, ma condivide. Dall'amore non solo nascono gesti di solidarietà, ma nasce una nuova comunità, una fraternità, quale è la Chiesa³.

L'amore è **partecipazione**, vuole costruire attorno a sé un modo diverso di vivere. In questo senso l'amore diventa il centro di un'etica nuova, di un nuovo modo di costruire relazioni, che aiuta ad avere interesse per la città⁴.

L'amore è strettamente connesso alla **libertà**, cioè chiede di essere libero da condizionamenti, di cercare l'autenticità. In un tempo in cui anche l'amore rischia di essere soggiogato al mercato o di creare nuovi condizionamenti legati al mondo dell'informazione, questo legame stretto tra libertà e amore è un aspetto molto importante da coltivare.

L'amore passa attraverso il **corpo**, è legato alla storia, al mondo. Corpo, mondo e storia – come ci ha ricordato il Concilio Vaticano II e in particolare la costituzione *Gaudium et spes* – sono il luogo

¹ P.MAZZOLARI, *Impegno con Cristo*, Pisa, Ed. Salesiana, 1943, p. 226.

² Madre Teresa di Calcutta, *Tu mi porti l'amore. Scritti spirituali*, Roma, Città nuova, 1976, p.134.

³ J. RATZINGER (BENEDETTO XVI), *La fraternità cristiana*, Brescia, Queriniana, 2005. Il libro fu pubblicato dal teologo Ratzinger nel 1960, ma conserva la sua attualità.

⁴ C.M.MARTINI, *Per un'etica nella pubblica amministrazione. Educare al servizio*, Bologna EDB, 1992 .

dell'Incarnazione di Dio e diventano il luogo della salvezza di ogni persona. Per i giovani, in particolare il corpo, la storia e il mondo diventano i luoghi in cui si vivono le prime sfide, l'educazione, le scelte fondamentali.

E infine l'amore è **eternità**: ha un destino, dà un futuro. In questo senso possiamo rileggere anche il discorso delle Beatitudini del capitolo quinto di Matteo, riconoscendo in queste beatitudini 'la strada dell'amore', la 'via crucis' del cristiano che offre la felicità e porta alla salvezza.

Per queste ragioni l'amore diventa un comandamento che aiuta a guardare in alto (Dio), ma anche in basso (il prossimo); che coinvolge tutta la persona (corpo, mente e anima) e che offre una prospettiva di salvezza (è il 'vieni' dell'Apocalisse).

2. Dalla storia di Gesù 'Servo' alla 'storia d' amore' che è la Chiesa

La dimensione dell'amore abita dentro una Chiesa, 'storia d' amore', e passa, si trasmette attraverso il servizio, che è dimensione della Rivelazione e della Tradizione della Chiesa.

Guardando alla vita di Gesù, in particolare alle sue relazioni, al suo cammino sulle strade degli uomini, vediamo come il servizio ne è una dimensione essenziale. Il titolo profetico di 'Servo' (ricordiamo i canti di Isaia ai cc. 42,49,53) viene assunto da Gesù per manifestare la sua missione messianica (Mt 10,41-45; 20,24-28) e indica anche lo stile dei primi testimoni di Gesù: da Maria, che è 'serva del Signore' (Lc 1,38.48) a Paolo, che si dice 'servitore del Vangelo' (Col 1,23). Il servizio diventa così il centro della vita cristiana (Cor. 13) e una dimensione fondamentale della vita della Chiesa. Gli Atti degli Apostoli e le comunità paoline ci ricordano come attorno al servizio ai poveri non solo la comunità 'cresce' (At 2,48), ma crescono anche i carismi e i ministeri (diaconato).

3. L'educazione all'amore e al servizio nella Chiesa

Nel cammino di vita cristiana e di vita nella comunità cristiana, l'educazione al servizio diventa, pertanto, una delle dimensioni dell'educazione all'amore cristiano. Lo ricorda con profondità il Concilio Vaticano II in chiusura alla costituzione *Gaudium et spes*: "*I cristiani, ricordando le parole del Signore 'in questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni e gli altri' (Gv 13,35), niente possono desiderare più ardentemente che servire con sempre maggiore generosità ed efficacia gli uomini del mondo contemporaneo... Perché il Padre vuole che in tutti gli uomini noi riconosciamo ed efficacemente amiamo Cristo fratello, con la parola e con l'azione, rendendo così testimonianza alla verità, e comunichiamo agli altri il mistero dell'amore del Padre celeste*" (n.93). Il servizio che cresce nell'ascolto della Parola e nella preghiera, ma anche aiuta a fare delle scelte nuove, alternative, nonostante la sofferenza e l'abbandono, sempre dentro la Chiesa. Nella Chiesa, luogo popolare e di vita familiare, parrocchia – come ci ha ricordato il Convegno di Verona -, si sperimentano nuovi itinerari per l'educazione al servizio, quando: si è attenti ai poveri, agli ultimi, s'impara l'umiltà, si ama la semplicità e 'i mezzi e i gesti poveri', si educa alla gratuità come 'plusvalore', si accompagna i piccoli e i giovani aiutandoli a scegliere, si valorizzano scelte di volontariato e di servizio civile. Sul servizio, le nostre comunità possono ridisegnare la propria organizzazione, l'educazione, la missione (cfr. G.S. 45). Con il servizio la testimonianza cristiana diventa atto, gesto, fatto.

4. Le qualità di un'educazione al servizio

Alla luce della storia di servizio di Gesù e della "storia d'amore" (Antonio Rosmini), quale è la Chiesa, possiamo riconoscere alcune qualità, alcune attenzioni per un'educazione dei giovani al servizio.

- Anzitutto **l'attenzione a tutti**. I gesti di servizio non possono essere esclusivi, ma inclusivi, devono avere un'attenzione globale⁵. L'immigrazione nel nostro Paese – che ormai interessa 4 milioni di persone di 193 nazionalità diverse – ma anche la mobilità generale del mondo – ogni anno 200 milioni di persone sono costrette a lasciare la propria casa, la propria famiglia, il proprio Paese per fame, sete, guerra, inquinamento – possono diventare un luogo importante, un 'segno dei tempi' per educare al servizio.

- **L'attenzione ai nuovi**. Al servizio si educa attraverso la capacità di rendere la vita sempre più aperta, non sorpresa mai dal nuovo, capace di sentire 'le cose nuove', di incontrare le persone nuove, responsabili del cambiamento. La globalizzazione oggi - se non ridotta a semplici meccanismi di mercato, ma colta nella ricchezza di nuovi incontri, nuove opportunità di relazione, di cooperazione, di solidarietà – può aiutare a cogliere la ricchezza degli scambi tra giovani, dei gemellaggi, dei progetti, di un turismo sociale, di un consumo solidale...

- **L'attenzione ai lontani**. L'educazione al servizio abilita alla ricerca, abitua al confronto con tutti, in particolare con i lontani. Dentro le nostre comunità sono molti i lontani, soprattutto giovani, che vivono ai margini delle relazioni che aiutano a crescere.

- **L'attenzione ai poveri**. L'educazione al servizio s'impara con i più poveri, nella condivisione, nella prossimità con tanti che aspettano un incontro, un gesto; che attendono che noi usciamo allo scoperto, '*usciamo dal tempio*' (Bartolomeo Sorge). E spesso i poveri sono i giovani: sono tra i 50.000 in carcere, dove l'età media è 26 anni; tra le 40.000 ragazze prostitute sulle strade, nei locali e appartamenti, dove l'età media è 23 anni; sulle strade tra i senza dimora, sempre più spesso immigrati di 100 nazionalità diverse; compagni di scuola che vivono un disagio mentale, tra dipendenze, anoressia, attacchi di panico e depressioni; amici soli, che vivono il disagio di una famiglia separata o di famiglie in conflitto. Il servizio s'impara in questi incontri, che possono essere aiutati da scelte temporanee di servizio civile, di volontariato; da gesti di condivisione che dai poveri del territorio si allargano anche ai poveri del mondo.

- **L'attenzione a chi ha sbagliato**. Il servizio cresce sull'abitudine al perdono. Un'abitudine che s'impara prima di tutto scegliendo essere perdonati da Dio nel sacramento della Riconciliazione, ma anche aiutandoci a vicenda a costruire segni che confidano nel perdono più che nella vendetta, nella contrapposizione. Oggi si rischia di ritornare alla legge del taglione, anziché sposare la "bella avventura" del Padre misericordioso con il figliol prodigo.

- **L'attenzione alla libertà**. L'educazione al servizio non nasce da obblighi, da pesi e da costrizioni, ma nella libertà che abilita alle scelte anche le nuove generazioni, chiamati a conquistare, anche con l'aiuto della comunità, la verità di alcune scelte (cfr. Benedetto XVI, *Spe salvi*, n. 24).

- **L'attenzione alla non violenza**. L'educazione al servizio passa attraverso la non violenza, l'unica che costruisce la pace. Paolo VI volle educare le comunità cristiane e soprattutto i giovani alla scelta della pace nel 1968 – un tempo carico di contrapposizioni e di violenze – istituendo la Giornata mondiale della pace. Ogni anno, il 1 gennaio diventa un giorno che richiama come il nostro tempo può essere vissuto bene nella misura in cui al conflitto si sostituisce la pace, alla contrapposizione e alla lotta si preferisce la contrattazione e la mediazione. La scelta della non violenza chiede un'educazione al servizio che illumini la coscienza a riconoscere le obiezioni, le alternative che salvano e sostengono la vita dell'uomo.

⁵ Oggi si parla molto di educazione globale. L'educazione globale non è una disciplina nuova, bensì un approccio pedagogico interdisciplinare destinato all'insegnamento a tutti i livelli scolastici. I temi principali che vi si possono affrontare sono particolarmente importanti; citiamo ad esempio il commercio mondiale, la povertà, le migrazioni, la distruzione dell'ambiente, l'incontro tra culture e la pace. Questo principio educativo apre uno sguardo sul mondo e mostra le interazioni tra il modo di vita locale e le correlazioni globali. Si tratta di uscire dalla prospettiva regionale o nazionale, accettare le esperienze e le aspettative di persone provenienti da altre regioni del mondo e sviluppare la disponibilità ad imparare dagli altri.

- E infine, **l'attenzione al discernimento**. L'educazione al servizio non è fine a se stessa, non chiede semplicemente di rispondere a un bisogno, ma abitua a scegliere, aiuta ad assumere uno stile di vita nuovo, rinnovato, 'convertito'.

Credo che la formazione della coscienza dei giovani e di una regola di vita, oggi, passi anche attraverso queste qualità dell'educazione al servizio.

Conclusione

L'educazione al servizio è una scelta necessaria di una Chiesa 'serva' del Vangelo e del mondo, "*al fine di stabilire quella fraternità universale*" (G.S. 3) a cui è chiamata. In questo senso, l'educazione al servizio, oggi, è un itinerario che dice ancora la voglia della Chiesa di camminare con i giovani, regalando il meglio della propria Tradizione di amore e di santità, aiutando a saper stare nel mondo e a ripartire dagli ultimi - "inginocchiarsi davanti ai poveri", diceva don Luigi di Liegro, perché "una società che ignora i poveri finisce per essere una società contro i poveri" -, sapendo guardare al futuro con speranza.